

Innovare la comunicazione raccontando l'odio. A voce

LA STORIA

Si chiama Telodicoavoce ed è un progetto della società torinese Estro Comunicazione, sviluppato da un gruppo di persone con esperienza nel campo della scrittura, della radio, della musica e del marke-

ting digitale che si dedicano in modo professionale al mondo dell'audio.

«Ci piace andare a caccia di storie da ascoltare o da raccontare, utilizzando il podcast. Grazie a questo nuovo sistema comunicativo trasformiamo le storie in contenuti audio originali a carattere narrativo». Per farlo Telodicoavoce

ha scelto un tema di pesante attualità: l'odio che viene rovesciato quotidianamente in rete. Gli hate speech, i discorsi che incitano all'odio, una vera e propria piaga digitale che sta diventando emergenza sociale. La prima produzione è una collana di podcast che si chiama Furore, in omaggio al romanzo di Steinbeck e al suo racconto dell'America in difficoltà durante la Grande Depressione degli Anni Trenta del Novecento. Gli autori intravedono un parallelismo tra quella crisi e quella che oggi attraversa il mondo: un disalli-

neamento che nasce nell'economia e poi contagia il resto della società, e che ai giorni nostri si dissemina e si moltiplica grazie a internet e ai social network. La serie è prodotta per la Onlus Hate Trackers di CIFA Onlus con la media partnership di Spreker, la prima piattaforma in Italia che permette di creare, distribuire e guadagnare con i podcast. Perché la rete, secondo Telodicoavoce, funziona nello stesso modo anche con i messaggi positivi. Telodicoavoce è online da ieri: www.telodicoavoce.it.

© IPRODUZIONE RISERVATA



Il podcast è uno dei mezzi di comunicazione che crescono di più

35%

l'aumento medio del prezzo del grano, voce importante per gli allevatori

50%

il rincaro dei cartoni e dei bancali usati per imballare e spedire la merce

35%

il peso dei costi del trasporto nel bilancio delle aziende agricole

20%

l'aumento della produttività ottenuto con le nuove tecniche di coltivazione

I festeggiamenti sabato al quartier generale al Castello di Agogna

Il riso tra scienza e racconto L'Ente nazionale ha 90 anni

L'EVENTO

ROBERTO MAGGIO

Compiè novant'anni l'Ente Nazionale Risi, organismo sottoposto alla vigilanza del ministero delle Politiche agricole nato per tutelare il settore risicolo, promuovere il consumo del Made in Italy, e svolgere attività di controllo del prodotto. Per il novantesimo anniversario, l'ente presieduto dal vercellese Paolo Carrà ha stilato un programma di festeggiamenti che si svolgerà sabato nel quartier generale di Castello d'Agogna, sede di un Centro Ricerche dove vengono svolti sperimentazioni e studi sulle diverse varietà di riso; è prevista la partecipazione alla giornata dei vertici del Mipaaf, e l'obiettivo è di riuscire a portare tra le risaie direttamente il ministro Stefano Patuanelli.

Tra partecipazioni ad importanti eventi, tra cui Expo 2015, campagne pubblicitarie e battaglie legali, l'Ente Nazionale Risi ha svolto un ruolo fondamentale di difesa e valorizzazione di uno dei prodotti simbolo del Piemonte: la regione è infatti la prima a livello europeo per produzione di riso, grazie ai suoi 117 mila ettari di su-

perficie coltivata a risaia (su circa 230 mila ettari in Italia), alle circa 1.900 aziende risicole esistenti in Piemonte e agli 8 milioni di quintali di riso prodotti ogni anno.

Il Centro Ricerche sul riso collabora con numerose istituzioni: si occupa di migliorare la produzione; in un bunker con temperatura controllata vengono custodite circa 1.500 varietà di riso provenienti da tutto il mondo, di cui 500 italiane. Nella Banca del Germoplasma viene quindi conservata la memoria storica della risicoltura italiana dal 1857 ad oggi, dall'antenato del moderno Carnaroli alla varietà da cui è nato il Baldo, il Rizzotto.

E ancora varietà coltivate ai tempi del Duce, come il Balilla o il Benito. Sabato, durante la cerimonia per i 90 anni di Ente Risi, verrà inaugurata una nuova sala didattica polifunzionale ricavata nel quartier generale di Castello d'Agogna. «Da quasi un secolo - spiega Carrà - l'ente segue il mondo del riso a 360° gradi: dal punto di vista sociale, agricolo e della ricerca. Abbiamo assistito alla meccanizzazione della risicoltura, abbiamo dato assistenza agli agricoltori attraverso le nostre sedi in Piemonte e nelle altre zone d'Italia in cui si coltiva il riso. Senza dimenticare il ruolo



Il «Risegno», disegno realizzato con tre varietà di riso

di promozione e comunicazione del riso nostrano: abbiamo avviato campagne con testimonial famosi e partecipato a Expo 2015 con stand e serate di gala. Una delle missioni di questi anni è stata quella di raccontare non solo la filiera del riso italiano, ma anche la storia del territorio».

Nel 2017 l'ente aveva sventato un tentativo di «furto» del nome Carnaroli ad opera di un privato, mentre in questi anni ha combattuto lunghe battaglie contro l'import selvaggio

di riso cambogiano e birmano. Sabato sarà anche possibile ammirare nei campi adiacenti al Centro Ricerche il «Risegno», un omaggio del fotografo Livio Bourbon per i novant'anni dell'ente: si tratta di un disegno di riso formato da tre varietà di riso, che sono state seminate a loro volta su una superficie di 6.400 metri quadrati, quanto 25 campi da tennis. Le piantine, con diversi colori, formano una rosa dei venti stilizzata. —

© IPRODUZIONE RISERVATA

l'altro, ha annunciato l'intenzione di aprire altri cinque stabilimenti in Italia e Europa. Anche in Piemonte si guarda con interesse a questa nuova possibilità, ad esempio nel mondo della coltivazione delle fragole. Tra le realtà che hanno ini-

ziato a produrre in verticale, c'è l'azienda Agricola De Marchi che ha piantato 3 mila metri quadrati per una produzione di 16 tonnellate di fragole della varietà di fragola rifiorante Cantus. —

© IPRODUZIONE RISERVATA

vai su expocasa.it o inquadra il qr per scaricare un

INGRESSO GRATUITO



EXPOCASA

25.09—3.10
Oval Lingotto Torino



LINGOTTO
PIRELLA